

Servizio Pastorale per Giovani e Adulti - Süd-Baden Missione Cattolica Italiana * Villingen-Singen

Wienerplatz 7, 78048 VS-Villingen

Tel.: 07721-56283 Fax: 07721/9929654 Handy 01607811631

E-mail: sdb@mci-villingen.de Webseite: www.mci-villingen.de

146 APRILE

NUMERO SPECIALE

2024



INTERVISTA A GESÙ



MAESTRO, COSA FARE PER ESSERE GRADITI A DIO?

Guardate. Io vedo ricchi dal cuore duro, che fanno ricche offerte al Tempio ma non sanno dire al povero: "Fratello, ecco un pane e un denaro. Accettalo. Da cuore a cuore, e non ti sentire umiliato accettare l'aiuto, come a me non mi fa sentire superbo il dartelo, questo aiuto". Ecco, io vedo gente che prega, lamentandosi con Dio che non li ascolta subito, ma poi al povero, che spesso è un loro familiare, e che chiede un aiuto, rispondono con cuore duro: "No". Ecco, io vedo che voi soffrite e piangete per le tasse che dovete pagare all'Imperatore, ma poi voi opprimete i vostri fratelli e li uccidete: e di questo non avete orrore. O voi uomini! Il tempo della Redenzione è arrivato. Preparate, in voi, le vie alla Redenzione con la buona volontà. Siate onesti, buoni, amatevi gli uni con gli altri. Ricchi, non disprezzate; mercanti, non rubate; poveri, non invidiate. Siete tutti fratelli, figli di uno stesso Dio. Siete tutti chiamati allo stesso destino. Non chiudete a voi stessi il Cielo, con i vostri peccati. Avete fin qui peccato? Ora non fatelo più. Ogni errore non sia più ripetuto. Semplice, buona, facile è la Legge di Dio. Tornate ad osservare i comandamenti iniziali che vi fa tuffare in una luce d'amore. Venite. Io vi mostrerò quali sono: amore, amore, amore. Amore di Dio a voi, e amore di voi a Dio. Amore verso il prossimo. Sempre amore, perché Dio è Amore e figli del Padre sono coloro che sanno vivere l'amore. Io sono qui per tutti e per dare a tutti la luce di Dio. Ecco la Parola del Padre che diventa cibo in voi. Venite, gustate, cambiate il sangue del vostro spirito con questo cibo. Ogni veleno cada, ogni cattiveria e desiderio smodato muoia. Una gloria nuova vi è data, quella eterna, e a lei giungeranno tutti coloro che faranno della Legge di Dio, un vero studio del loro cuore. Iniziate dall'amore. Non c'è cosa più grande. Ma, quando saprete amare, saprete già tutto, e Dio vi amerà, e amore di Dio vuol dire anche aiuto contro ogni tentazione. La benedizione di Dio sia su chi rivolge a Lui un cuore pieno di buona volontà. Ma qualcuno mi può dire: *«Maestro, ma io... Io non sono capace di fare quello che tu hai detto. Io mi arrabbio spesso, sono anche irascibile, e se qualcuno mi offende... Eh!... Io sono... mi piace avere soldi... E nel mio rapporto commerciale con la gente... Eh!... Non sempre... Non sempre sono stato senza aver imbrogliato. E sono ignorante. E ho poco tempo per leggere la Parola di Dio e avere la luce. Io lavoro, sai! Come farò? Io vorrei diventare come tu dici... Ma...»* A quel tale io rispondo che non è difficile. Conosci poco la Scrittura? Ebbene, pensa al profeta Michea. Dio da te vuole quello che dice Michea. Non ti chiede di strapparti il cuore, né di sacrificare gli affetti più santi. Ma Egli ti chiede solo questo: essere onesto e giusto, essere misericordioso, mettere ogni impegno nel seguire il tuo Dio. Sforzati a fare questo, e, il passato sarà cancellato e tu diventerai l'uomo nuovo, l'amico di Dio.



MAESTRO

COSA PENSI DELLA GUERRA?

Un giorno uscii per andare sulla riva del lago. Incontrai un gruppo di ragazzini che giocavano. Li interrogai: "Che fate?" Essi risposero: «Volevamo giocare alla guerra. Ma lui non vuole e allora giochiamo alla pesca». Il «lui» che non voleva era un piccolo ragazzino, ma dal viso luminosissimo. Forse sapeva che, piccolo com'era, l'avrebbe buscato dagli altri nel fare «la guerra» e perciò era a favore della pace. Allora io dissi: «Lui ha ragione. La guerra è un castigo di Dio per punire gli uomini, è segno che l'uomo non è più vero figlio di Dio. Quando l'Altissimo creò il mondo, fece tutte le cose: il sole, il mare, le stelle, i fiumi, le piante, gli animali, ma non fece le armi. Creò l'uomo e gli dette occhi perché avesse sguardi d'amore, bocca per dire parole d'amore, udito per udire parole d'amore, mani per dare aiuto e carezze, piedi per correre veloce dal fratello bisognoso, e cuore capace d'amare. Dette all'uomo intelligenza, parola, affetti, gusti. Ma non dette l'odio. Perché? Perché l'uomo, creatura di Dio, doveva essere amore come Amore è Dio. Se l'uomo fosse rimasto creatura di Dio, nell'amore sarebbe rimasto, e la famiglia umana non avrebbe conosciuto guerra e morte». Dopo di che un bambino mi disse: «Ma lui la guerra non la vuol fare perché perde sempre». Io sorrisi e dissi: «Non bisogna non volere solo quello che fa soffrire noi o solo quello che non piace a noi; bisogna non volere anche quello che fa soffrire tutti e non piace a tutti. Se uno dice: "Io non voglio questo perché ci perdo", è egoista. Invece una buona persona, un buon figlio di Dio dice: "Amici, io so che vincerei, però vi dico: non facciamo questo, perché voi ne avreste danno". Oh! come costui ha capito il comandamento principale! Chi me lo sa dire?». A questo punto gli 11 ragazzi tutti in coro dissero: «"Amerai il tuo Dio con tutto il cuore e il tuo prossimo come te stesso"». "Oh! Ma siete proprio dei bravi ragazzi", dissi io. "Andate tutti a scuola?». «Sì». «Chi è il più bravo?». «Lui». Era il ragazzo che non vuol giocare alla guerra. «Come ti chiami?». «Gioele». «Grande nome! Attenzione, il profeta Gioele dice: "... il debole dica: 'Sono forte!'." Ma in che cosa deve essere forte? Nella legge del Dio certamente, per essere fra coloro che Egli giudicherà come suoi santi. Ma già il giudizio è vicino. Chi di voi vuole esser fra quelli che saranno giudicati santi da Dio?». «Io! Io! Io!». «Amerete allora il Messia?». «Sì! Sì! Te! Te! Te amiamo! Lo sappiamo chi sei! Lo hanno detto Simone e Giacomo, e anche le nostre mamme l'hanno detto. Pigliaci con Te!». «Certo, vi prenderò, se sarete buoni. Mai più parole brutte, mai più prepotenze, mai più litigi, mai più male risposte ai genitori. Preghiera, studio, lavoro, ubbidienza. E io vi amerò e starò con voi». E i bambini si misero tutti a cerchio intorno a Me.



MAESTRO, COSA PENSI DEL 3° COMANDAMENTO: “RICORDATI DI SANTIFICARE I GIORNI FESTIVI”?

Purtroppo troppa gente di sabato lavora, porta fasci, carica vino e frutta, vende e compra pesci e agnelli. Avete sei giorni per questo. Il sabato è del Signore. Solo una cosa potete fare di sabato: fare del bene al vostro prossimo. Ma il guadagno deve essere assolutamente escluso. Chi non rispetta il sabato per motivi di guadagno non può aver che castigo da Dio. Ha guadagnato? Allora sconterà tutto con perdite negli altri sei giorni. Non ha guadagnato? Allora il corpo ha faticato invano e lo spirito è arrabbiato per aver inutilmente faticato, giungendo a imprecare. Il giorno di Dio va passato col cuore unito a Dio, in dolce preghiera d'amore. Bisogna esser fedeli in tutto. Ma qualcuno di voi mi può chiedere: «Ma... Gli scribi e i dottori della legge di Mosé, che tanto sono severi con noi..., è vero, non lavorano di sabato e non danno neppure un pane al prossimo per non fare la fatica di porgerlo... Ma l'usura la fanno anche di sabato. Perché, dicono, che non è un lavoro materiale. Si può fare usura di sabato?». Io vi rispondo di no. Mai. Né di sabato né in un altro giorno. Chi fa usura è disonesto e crudele.



**MAESTRO,
OGNI VOLTA CHE NOMINI
IL SIGNORE DIO,
TU TI INCHINI PROFONDAMENTE:
PERCHÉ LO FAI?”**

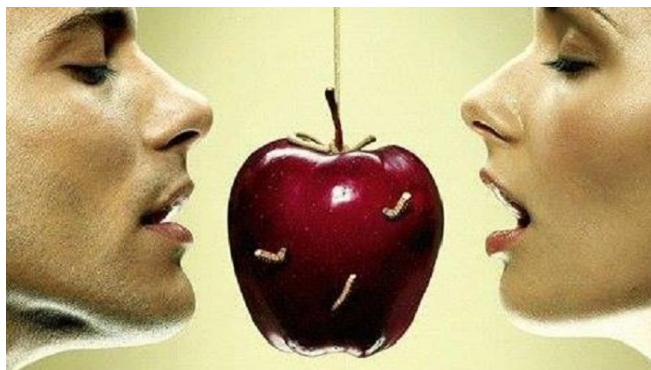
Perché quel nome è santo e va pronunciato con rispetto non solo internamente ma anche esternamente. Al re, che è re per breve tempo, i sudditi si inchinano; eppure quel re è soltanto polvere. Al Re dei re, all'Altissimo Signore d'Israele, presente anche se non visibile se non allo spirito soltanto, non si dovrà inchinare ogni creatura che da Lui dipende, come suddito eterno?



MAESTRO, L'ADULTERIO È SEMPRE PECCATO, OPPURE BISOGNA VEDERE CASO PER CASO, COME SI PENSA OGGI?

La Bibbia dice: “**Non commettere adulterio**”. Chi fra voi mi ha già udito in altri luoghi sa che più volte lo ho parlato su questo peccato. Perché, guardate, per Me è peccato non solo per uno, ma per due e tre persone. E mi spiego. L'adultero pecca per sé, pecca per la sua complice, pecca portando a peccare la moglie o il marito tradito, il quale o la quale possono giungere a disperazione o a delitto. Questo per il peccato consumato. Ma lo dico di più. Io dico: “Non solo il peccato consumato ma il desiderio di consumarlo è già peccato. Cosa è l'adulterio? È il desiderare febbrilmente colui che non è nostro, o colei che non è nostra. Si comincia a peccare col desiderio, si continua con la seduzione, si completa con la persuasione, si corona con l'atto. Come si comincia? Generalmente con uno sguardo impuro. L'occhio impuro vede ciò che è nascosto ai puri, poi attraverso l'occhio entra la sete in bocca, la fame nel corpo e la febbre nel sangue. Sete, fame, febbre carnale. Ha inizio il delirio. Se l'altro, colui o colei che è guardata, è una persona onesta, ecco che il delirante resta solo a rivoltolarsi sui suoi carboni ardenti, oppure giunge a parlare male, per vendetta, la persona che non cede. Se invece è disonesta anche la persona guardata, ecco che risponde allo sguardo, ed ha inizio la discesa nel peccato. Perciò lo vi dico: “Chi ha guardato una donna o un uomo con il desiderio di averla o di averlo ha già commesso adulterio su quella persona, perché il suo pensiero ha già commesso l'atto del suo desiderio”. Vi è stato anche detto: “Vi è permesso di divorziare”. Ma questo va riprovato. Non viene da Dio. Dio disse ad Adamo: “Questa è la compagna che ti ho fatto. Crescete e moltiplicatevi sulla terra, riempitela e fatela a voi soggetta”. E Adamo, pieno di intelligenza superiore perché ancora il peccato non aveva offuscato la sua ragione uscita perfetta da Dio, esclamò: “Ecco finalmente l'osso delle mie ossa e la carne della mia carne. Questa sarà chiamata “Virago”, che vuol dire “un altro me”, perché ha la stessa dignità dell'uomo. Perciò l'uomo lascerà suo padre e sua madre, e i due saranno una sola carne”. E in un accresciuto splendore di luci, l'eterna Luce approvò con un sorriso il detto d'Adamo, che diventò la prima, *incancellabile* legge. Ora, se per la sempre crescente durezza dell'uomo, l'uomo legislatore dovette mettere un nuovo codice; questo non cancella la prima, genuina legge, nata nel Paradiso terrestre e approvata da Dio. Io vi dico: “Chiunque rimanda la propria moglie, eccetto il caso di provata fornicazione, l'espone all'adulterio”. Perché, infatti, che farà nel novanta per cento dei casi la donna ripudiata? Passerà ad altre nozze. Con quali conseguenze? Oh! su questo quanto ci sarebbe da dire! Non sapete che potete provocare incesti involontari con questo sistema? Quante lacrime sparse per una lussuria! Sì. Lussuria. Non ha altro nome. Siate schietti. Tutto si può superare quando lo spirito è retto. Ma tutto si presta a motivo per soddisfare il senso quando lo spirito è lussurioso. Frigidità femminile, pesantezza di lei, incapacità relativa alle faccende, lingua bisbetica, amore al lusso, tutto si supera, anche le malattie, anche le irascibilità, se si ama santamente. Ma siccome dopo qualche tempo non si ama più come il primo giorno, ecco che allora si vede impossibile ciò che è più che possibile, e si getta una povera donna sulla via e verso la perdizione. Fa adulterio chi la respinge. Fa adulterio chi la sposa dopo il ripudio. Solo la

morte rompe il matrimonio. Ricordatevelo. E se avete fatto una scelta infelice, portatene le conseguenze come una croce, essendo due infelici, ma santi, e senza fare maggiori infelici nei figli, che sono gli innocenti che più soffrono di queste disgraziate situazioni. L'amore dei figli dovrebbe farvi meditare cento e cento volte. Nell'altra vita non si edifica. Guai a presentarsi là con delle macerie!



MAESTRO, QUALE È STATO IL TUO PIÙ GRANDE SCONTRO CON LE AUTORITÀ EBRAICHE?

Fu un giorno molto tumultuoso e movimentato, quel giorno. Era inverno, era un giorno molto freddo e c'era un vento forte e gelato. Poche persone erano salite al Tempio per pregare. In genere, ogni giorno, già di prima mattina, si vedevano molti "rabbi", ognuno circondato dal suo gruppo di discepoli. Quella mattina, invece, c'ero solo io, unico Maestro sotto il porticato. Camminavo avanti e dietro, parlando con i miei discepoli e con quella poca gente che stava là. Rispondevo alle loro domande e chiarivo alcuni punti che gli altri non avevano capito. Passano due stranieri, mi guardano e vanno via senza dire nulla. Arrivano anche alcuni addetti al servizio liturgico del Tempio, mi guardano, ma anche loro non dicono nulla. Qualche altro si avvicina, saluta, ascolta. Ma sono pochi ancora. *"Che stiamo a fare qui, Maestro, fa freddo e non c'è nessuno, dice l'apostolo Bartolomeo. "Andiamo via, Maestro", dice anche Pietro. "Aspetto dei malati", dico io. "Mi hanno visto entrare in città, la voce si è già sparsa. Più tardi verranno. Restiamo ancora qualche ora".* E riprendo a camminare avanti e indietro per non rimanere fermo in quell'aria gelida. Dopo un poco, infatti, arriva una donna con una bambina malata e chiede la guarigione. Io l'accontento. Poi più tardi, portano su una barella, un uomo anziano, malato nelle gambe. Ed io lo guarisco. Dopo viene un gruppo di persone e mi pregano di andare con loro, fuori del recinto del Tempio, per cacciare il demonio da una ragazza. Ed io vado con loro. Più mi avvicino alla ragazza e più la ragazza stravolge gli occhi, si contorce, si agita, dice bestemmie e parolacce. A fatica la tengono quattro uomini giovani e robusti. Quando arrivo, la ragazza grida: *"Via! Non mi fate vedere questo maledetto! Va' via! Via! Tu sei causa della nostra rovina. Io so chi Tu sei. Tu sei il Cristo. La potenza del Cielo ti copre. Ti odio! Maledetto! Non mi cacciare. Non mi mandare là nell'Abisso! Perché ci odi, Gesù, Figlio di Dio? Non ti basta ciò che sei? Perché vuoi comandare anche su noi? Perché sei venuto a perseguitarci, se noi ti abbiamo già rinnegato? Va' via! Tu vinci sempre contro di noi! Sii maledetto Te e il Padre che ti ha mandato".* Io non si

scompongo e tocco con un dito la fronte della ragazza. Improvvisamente la ragazza si calma di colpo, svenendo fra le braccia di chi la teneva. Dopo pochi attimi apre gli occhi, sorride. Un suo familiare dice alla ragazza di ringraziare il Maestro. Ma io intervengo: *“Lasciatela stare. La sua anima mi ringrazia già. Portatela a casa, dalla madre”*. Intanto molte persone sbucate da varie parti si avvicinano a me e mi circondano. Uno si fa avanti e mi dice: *«Grandi cose hai fatto oggi, Maestro! Opere veramente da profeta, e da gran profeta. E Satana ha anche detto che tu sei il Messia, il Figlio di Dio. Ma non possiamo accettare ciò che ha detto Satana, perché si sa che Satana dice menzogne. Non vorremmo ingannarci, né essere ingannati da Satana. Diccelo allora, direttamente tu: Sei davvero il Messia, il Figlio di Dio? Vogliamo sentirlo dalla tua bocca di verità»*. *«E non ve l'ho detto molte volte chi sono io? Sono quasi tre anni che ve lo dico, e prima di Me ve lo disse Giovanni al Giordano quando battezzava; e poi anche la Voce del Padre, che scese dall'alto. Non ve la ricordate?»*. Ed egli continuava: *«E' vero, Maestro. Ma noi non c'eravamo quelle volte. Tu che sei buono, devi capire le nostre preoccupazioni. Noi vorremmo credere in Te, come Messia. Ma troppe volte ormai il popolo di Dio è stato ingannato da falsi Cristi e da falsi Messia”*. Io faccio un attimo di silenzio. Poi li guardo severamente e dico: *“Chi è per voi il Messia? Rispondete!”*. Ed essi: *«Il Messia? E che? Tu non lo sai chi è il Messia? Ma il Messia è colui che farà del nostro popolo, un popolo che dominerà il mondo. Non sai che il Messia è colui che si vendicherà di tutti i nemici di Israele?»*. *“Ah!”*, dissi io, *“È soltanto questo che voi volete vedere in Me?”*. E loro continuavano: *«E che altro dobbiamo vedere in Te?»*. Al che io risposi: *«Che altro? E con questi sentimenti mi venite ad interrogare? Razza di vipere velenose! Il Messia non viene a darvi un regno umano, come voi credete, non viene ad esercitare vendette su altri popoli. Il suo Regno non è di questo mondo e il suo potere supera ogni potere umano. Sono tre anni che dico queste cose, e voi non ci credete, voi siete sempre più nelle tenebre perché respingete la Luce. Voi non volete capire. Voi siete prevenuti, non avete buona volontà, per questo non capite chi lo sono»*. Ma essi continuavano a dire: *“Diccelo allora, apertamente: sei o non sei il Cristo, il Messia che noi aspettiamo? Se sei il Cristo, dillo chiaramente e subito»*. *«Ve l'ho detto”*, ripetei io. *“Nelle case, nelle piazze, per le vie, per i paesi, sui monti, lungo i fiumi, in faccia al mare, di fronte ai deserti, nel Tempio, nelle sinagoghe, sui mercati ve l'ho detto, e voi non credete. Non c'è un posto in Israele che non abbia sentito la mia voce. Ve l'ho detto, e alle mie parole voi non credete. Ho fatto miracoli, ma le mie azioni voi non le avete preso in considerazione, perché non avete buona volontà. Solo quelli di buona volontà mi riconoscono Pastore. Solo essi credono alle mie parole e alla testimonianza che danno le mie opere: voi non avete buona volontà”*. Molti della folla, che si era radunata attorno a me, si agitano, pieni di rabbia e cominciano a colpire alcuni che prendono le mie difese. Ma io non mi scompongo. Alzo la voce e grido: *«Mi avete chiesto chi sono io? Ebbene, qui nella casa del Padre mio, vi proclamo che lo sono più che Profeta. Io e il Padre siamo Uno»*. *«Orrore! Bestemmia! Maledetto!»*, urlano. Poi grida, botte. Intanto io dico: *«Ed ora che volete fare? Mi avete chiesto chi sono? Ve l'ho detto. Siete diventati rabbiosi. Vi ho ricordato quanto ho fatto, vi ho fatto vedere e ricordare molte opere buone, provenienti dal Padre mio e compiute da me, col potere che mi viene dal Padre mio. Per quale di queste opere mi volete far fuori? Per aver insegnato la verità? Per aver portato agli uomini la Buona Notizia? Per essere venuto ad invitarvi alla conversione e ad entrare nel Regno di Dio? Per avere guarito i vostri malati, aver liberato i posseduti da Satana, risuscitato i morti, fatto del bene ai poveri, perdonato ai peccatori? Mi volete far fuori per aver amato tutti, anche voi che mi odiate? Voi e quelli che vi mandano? Per quale dunque di queste opere voi mi andate contro?»*. Rispondono: *«Non è per le opere buone che hai fatto, ma per la tua bestemmia, perché Tu, pur essendo un uomo, pretendi di essere Dio»*. Nel frattempo arrivarono sacerdoti, scribi e farisei, che urlavano: *«Ma impadronitevi di questo bestemmiatore. Ormai la sua colpa è pubblica. Tutti abbiamo sentito. A morte il bestemmiatore che si proclama Dio! Portatelo fuori dalla città e lapidatelo! E' nel no-*

stro diritto! Mosé dice: "Il bestemmiatore sia messo a morte"». Accorsero anche le guardie del Tempio. Ma più svelti di loro arrivarono i soldati romani che, avevano seguito il tumulto ed erano usciti fuori dalla caserma, correndo verso il luogo dove si urlava. E non portavano rispetto a nessuno. Come finí? Finí che io mi allontanai nella confusione generale. E anche la gente scappava in ogni direzione, per sottrarsi alla violenza e alla cattura dei soldati.



**MAESTRO,
AVEVI IN MENTE QUALCUNO,
QUANDO HAI RACCONTATO
LA PARABOLA
DELLA PECORELLA SMARRITA?
CE LA VUOI SPIEGARE
CON PIÚ DETTAGLI?**

Sí! Avevo in mente Maria Maddalena, una delle piú famose prostitute della Palestina, richiesta anche dai Romani. Lei era presente, in mezzo alla gente che mi voleva ascoltare, ma non era ancora convertita. La vidi e per lei raccontai la parabola. Ora ve la racconto con piú dettagli! Sentite. «Il Padre vostro è come un pastore attento e premuroso. Che fa il pastore buono? Cerca pascoli buoni per le sue pecore. Cerca là dove insieme all'erba buona, ci sia anche un ruscello fresco e pulito, l'ombra di alberi e non ci siano serpenti velenosi in mezzo all'erba. Il buon pastore osserva una per una le sue pecore. Le cura se sono malate, le medica se sono ferite. Se una è svogliata non mangia, egli le cerca erba buona, per risvegliare in lei l'appetito e gliela porge direttamente dalla sua mano parlandole come a una persona amica. Così fa il Padre buono che è nei Cieli coi suoi figli sulla Terra. Il suo amore è il bastone che li raduna, la sua voce è la guida, i suoi pascoli sono la sua Legge, il suo ovile il Cielo. Ma ecco che una pecora lo lascia. Quanto Egli l'amava quella pecora! Era giovane, pura, candida, come nuvola in un cielo d'aprile. Il pastore la guardava con tanto amore, pensando a quanto bene poteva farle e quanto amore riceverne. Ed essa lo abbandona. Passó, lungo la strada che costeggia il pascolo, un tentatore. Non aveva il vestito serio da pastore, ma aveva una veste dai mille colori. Non aveva la cintura di pelle con l'accetta e il col-

tello che pendevano, ma una cintura d'oro da cui pendevano campanelli d'argento attraenti, e bottigliette di profumi che eccitano... Non aveva il bastone come il pastore buono col quale radunare e difendere le pecore, e se non bastava il bastone egli era pronto a difenderle con l'accetta e con il coltello e anche con la vita. Ma questo tentatore che passa, ha fra le mani un turibolo brillante di pietre preziose false, da cui sale un fumo che è puzza e profumo insieme, ma che attira gli sguardi e le persone così come lo sfaccettio dei gioielli, tutti falsi, acceca. Egli cammina cantando e sparge per terra manate di un sale che brilla sulla strada oscura... Novantanove pecore guardano e rimangono ferme, non si muovono. La centesima, la più giovane e la più cara, fa un balzo, esce dal gregge e scompare dietro al tentatore. Il pastore la chiama. Ma lei non torna. Anzi corre e va più veloce del vento per raggiungere colui che è passato e, per aiutarsi nella corsa, gusta di quel sale brillante che le scende dentro e la brucia di una sete strana per cui aspira a bere le acque profonde e amare che si trovano in una foresta selvaggia. E nella foresta selvaggia, dietro il tentatore, si sprofonda e va in rovina e sale e scende e cade... una, due, tre volte. E una, due, tre volte sente intorno al suo collo l'abbraccio appiccicoso dei rettili, e volendo bere, beve acque inquinate, e volendo nutrirsi mangia erbe avvolte in bave schifose. Che fa intanto il pastore buono? Chiude nell'ovile al sicuro le novantanove pecore fedeli e poi si mette in cammino, finché non trova le tracce della pecora perduta. Poiché lei non torna a lui, dopo averla chiamata e richiamata, va Lui da lei. E la vede da lontano, stordita fra le braccia dei serpenti, tanto stordita e ubriaca che non sente nostalgia del volto di colui che l'ama davvero. E lo prende in giro. E Lui la rivede. E lei, colpevole di esser penetrata, come una ladra, nella casa di un altro, non osa più guardarlo... Eppure il pastore non si stanca... e va. La cerca, la cerca, la segue, l'incalza. Piangendo sulle tracce della pecora perduta: brandelli di anima, tracce di sangue, delitti diversi, vergogne, prove della sua immoralità e depravazione, egli va e la raggiunge. Ah! ti ho trovata, amore mio. Ti ho raggiunta! Quanto cammino ho fatto per te. Per riportarti all'ovile. Non abbassare la fronte umiliata. Il tuo peccato è sepolto nel mio cuore. Nessuno, fuorché io che ti amo, lo conoscerà. Io ti difenderò dalle critiche altrui, ti coprirò con la mia persona per farti scudo contro le pietre degli accusatori. Vieni. Sei ferita? Oh! mostrami le tue ferite. Le conosco. Ma voglio che tu me le mostri con la confidenza che avevi quando eri pura e guardavi a me, tuo pastore e Dio, con occhio innocente. Eccole. Hanno tutte un nome. Come sono profonde! Chi te le ha fatte tanto profonde queste nel fondo del cuore? Il Tentatore, lo so. È lui che non ha bastone, né accetta, ma che colpisce più a fondo col suo morso avvelenato, e dietro a lui colpiscono i gioielli falsi del suo incensiere: coloro che ti hanno sedotta col loro brillare... e che erano carboni d'inferno tratti alla luce per bruciarti il cuore. Guarda quante ferite! Come è lacerato il tuo mantello, quanto sangue, quante spine. Povera piccola anima mia illusa! Ma dimmi: se io ti perdono, tu mi ami ancora? Ma dimmi: se io ti tendo le mie braccia, tu vieni? Ma dimmi: hai sete dell'amore buono? E allora vieni e rinasci. Torna nei pascoli santi. Piangi. Il tuo col mio pianto lavano le tracce del tuo peccato, ed io per nutrirti, poiché sei consumata dal male che ti ha bruciata, mi apro il petto, mi apro le vene, e ti dico: "Pasciti, ma vivi!". Vieni, che ti prendo sulle braccia. Andremo più velocemente verso i pascoli santi e sicuri. Tutto dimenticherai di quest'ora disperata. E le novantanove sorelle, le buone, gioiranno per il tuo ritorno perché, io te lo dico, mia pecorella smarrita che ho cercato venendo da tanto lontano, che ho raggiunto, che ho salvato, si fa più festa fra i buoni per un'anima smarrita che ritorna, che non per novantanove giusti che mai si sono allontanati dall'ovile.



MAESTRO, COSA SI RICHIEDE PER ESSERE BUONI CRISTIANI?

Innanzitutto pace a tutti voi che siete uomini di buona volontà. Pace e benedizione alle vostre case, alle vostre donne, ai vostri bambini. La grazia e la luce di Dio regni in esse e nei cuori di coloro che vi abitano. Voi mi avete posto una domanda e desiderate ascoltare una mia risposta. Ecco, ora vi rispondo. Io parlo alle persone oneste con gioia, parlo ai disonesti con dolore, parlo ai santi e ai puri di cuore con piacere, parlo ai peccatori con pietà. Non nego a nessuno la mia parola. Voi volete sapere quali cose si richiedono per esser seguaci del Cristo? Ascoltate e mettete in pratica di nuovo le parole dei 10 Comandamenti, sante e immutabili e santificatevi, mettendole in pratica. Ecco, io dico ai sordi, ai ciechi, ai muti, ai lebbrosi, ai paralitici e ai morti: "Risorgete, siate guariti, camminate, si aprano in voi i fiumi della luce, della parola, del suono, perché possiate vedere, udire, parlare di Me agli altri". Ma più che ai corpi io dico questo ai vostri spiriti. Uomini di buona volontà, venite a Me senza timore. Se lo spirito è debole, io lo rinforzo. Se è malato, io lo guarisco. Se è morto, io lo risuscito. Voglio solo la vostra buona volontà. È difficile ciò che vi chiedo? No. Io non vi impongo i cento e cento e cento precetti dei rabbini. Io vi dico: seguite i 10 Comandamenti. La Legge è una e immutabile. Molti secoli sono passati dall'ora in cui essa fu data, bella, pura, fresca, come creatura appena nata, come rosa appena sbocciata. Semplice, netta, dolce ad essere messa in pratica. Nei secoli le colpe e le tendenze l'hanno complicata con leggi e leggi secondarie, con pesi e restrizioni, con troppe penose clausole. Io vi riporto alla Legge iniziale, così come l'Altissimo l'ha data. Ma, ve ne prego, per il vostro bene, accoglietela con il cuore sincero che avevano i veri israeliti di allora. Nel Deuteronomio è detto tutto quello che va fatto, non è necessario niente di più. Voi fate ciò che Dio dice e sarete bravi discepoli. E soprattutto sforzatevi di essere perfetti nei due precetti principali. Se amerete Dio con tutto il vostro cuore, non peccerete, perché il peccato è dare dolore a Dio. Chi ama non vuol dare dolore. Se amerete il prossimo come voi stessi, allora sarete dei figli rispettosi verso i genitori, sarete degli sposi fedeli ai consorti, sarete uomini onesti nei vari commerci, sarete uomini non violenti verso i nemici, sarete uomini che non mentiscono nei tribunali, sarete uomini senza invidia verso chi ha di più, sarete persone senza voglie sessuali verso la donna o l'uomo di un altro. Non volendo fare agli altri ciò che non vorreste fosse fatto a voi, voi non ruberete, non ammazzerete, non calunierete, non entrerete come uccelli nel nido di altri. Ma anzi io vi dico di più: "Andate oltre nell'ubbidire ai 2 comandamenti dell'amore: e amate anche i vostri nemici". Oh! come vi amerà l'Altissimo che ama tanto l'uomo, pur essendo divenuto nemico di Lui per la colpa d'origine e per i peccati individuali, da mandare ad esso il Redentore, l'Agnello che è il Figlio suo, io che vi parlo, il Messia promesso per redimervi da ogni colpa, se voi saprete amare come Lui. Amate. L'amore sia la vostra scala; salirete fino al Cielo, e udrete il Padre dire, a tutti e a ognuno: "Io sarò tuo protettore dovunque andrai e ti ricondurrò a questo paese: al Cielo, al Regno eterno"».





**Pranzo Missionario
Singen
3 Marzo 2024**





VILLINGEN
9 MARZO 2024
CECIATA
S. GIUSEPPE
COLLABORATORI





VILLINGEN
PRANZO MISSIONARIO
10 MARZO 2024

MAESTRO, LE DONNE POSSONO DIVENTARE SACERDOTESSE, NELLA TUA CHIESA ?

Le donne, come anche gli uomini possono diventare tutti miei discepoli. Essere discepolo vuol dire seguire la disciplina e la dottrina del Maestro. Perciò in senso ampio saranno detti miei discepoli tutti coloro, uomini e donne, che ora, e nei secoli futuri, seguiranno la dottrina mia. E tutti si chiameranno "cristiani". Ma fra la grande massa dei cristiani, io ho già scelto i primi, e poi i secondi, e così sarà fatto, in memoria di Me, nei secoli. Ma come nel Tempio, e prima ancora, dai tempi di Mosè, ci fu il Pontefice, poi sacerdoti, poi leviti, poi gli incaricati ai diversi servizi e uffici e così via, altrettanto nel mio nuovo Tempio, grande quanto tutta la Terra, duraturo come essa, ci saranno i sommi ed i minori, tutti utili, tutti miei prediletti; e inoltre ci saranno le donne, una nuova categoria che Israele ha sempre sottovalutato, confinandole ad insegnare canto alle vergini nel Tempio o a formare altre vergini nel Tempio. E non di più. Non discutete se ciò era giusto o meno. Finora è stato giusto. Nella religione universale di Cristo e nel tempo del perdono tutto questo cambia. Tutta la Grazia si è radunata in una Donna, Mia Madre, ed Essa ha partorito al mondo tutta la Grazia, perché il mondo fosse redento. La donna perciò non è più sottovalutata, ma è ritenuta l'aiuto di Dio. E per mia Madre, la Donna amata dal Signore, tutte le donne possono diventare discepole del Signore non solo come la massa, ma anche come sacerdotesse minori, nel senso di aiutanti dei sacerdoti, ai quali possono dare tanto, e non solo a loro, ma anche ai fedeli cristiani e anche ai non cristiani, a coloro cioè che non saranno attratti verso Dio dalla potenza della parola santa, quanto dal sorriso santo di una discepola mia. Esse possono venire dietro a Me, come vengono gli uomini. Ma venire soltanto, ascoltare soltanto, mettere in pratica soltanto, è troppo poco per Me. Certo, anche facendo soltanto questo, sarebbe la loro santificazione. Grande cosa. Ma non mi basta ancora. Io sono Figlio dell'Assoluto e dai miei prediletti voglio l'assoluto. Tutto voglio perché tutto ho dato. E poi non ci sono soltanto io, ma c'è anche il mondo. Questa realtà tremenda che è il mondo. Il mondo dovrebbe essere grande in santità: una santità sconfinata, in numero di persone e nel suo influsso sugli altri, la santità della moltitudine dei figli di Dio. Invece il mondo è tremendamente orribile nella cattiveria. La sua complessa cattiveria è davvero sconfinata nel numero delle sue manifestazioni e nella violenza dei suoi numerosi vizi. Tutti i peccati ci sono nel mondo, il quale mondo non è più una moltitudine dei figli di Dio ma si è trasformato in una moltitudine dei figli di Satana, e soprattutto nel peccato più grave, che porta il più chiaro segno della paternità satanica: l'odio. Il mondo odia. Chi odia vede e vuol fare vedere agli altri, anche a chi non lo vede, il male anche nelle cose più sante. Se le donne, mie discepole domandassero al mondo perché lo sono venuto, il mondo non risponderebbe: "Per fare del bene e salvare". Ma direbbe: "Per rovinare e impossessarsi". Se le donne mie discepole, domandassero al mondo che cosa pensa di loro che seguono Me, esso non direbbe: "Voi lo seguite per santificarvi e dare conforto al Maestro con santità e purezza di vita". Ma direbbe: "Voi lo seguite perché siete state stregate da quell'Uomo". Così è il mondo. E lo dico a loro anche questo perché tutto calcolino prima di presentarsi al

mondo come mie discepole scelte, le modelle delle discepole future, collaboratrici dei sacerdoti, servi del Signore. Io dico a loro: prendete bene il vostro cuore in mano e ditegli, a questo vostro cuore sensibile di donne, che voi, ed esso con voi, sarete ridicolizzate, calunniate, sputacchiate, calpestate dal mondo, dal disprezzo, dalla menzogna, dalla crudeltà del mondo. Chiedete al vostro cuore se si sente capace di ricevere tutte le ferite senza urlare di rabbia, senza maledire coloro che lo feriscono. Chiedetegli se si sente capace di affrontare il martirio morale della calunnia senza giungere ad odiare i calunniatori e Me, la Causa per cui sarà calunniato. Chiedetegli se, ricoperto della cattiveria del mondo, saprà sempre esprimere amore, se avvelenato, saprà diffondere dolcezza, se soffrendo ogni tortura di incomprendimento, di scherno, di maldicenza, saprà continuare a sorridere, segnando con la mano il Cielo, la sua meta, alla quale meta volete portare gli altri. Io vi amerò

lo stesso anche se mi dite: “Non ne ho la forza, Signore, di sfidare tutto il mondo per Te”. Ma se volete, se avete il coraggio di rimanere le discepole scelte, ecco che lo vi segnalo il lavoro che dovete fare. Voi potete tanto fare presso i vostri simili e verso i miei ministri, presso il ministri del Signore. Quanta necessità della donna presso l’altare di Cristo! Le infinite miserie del mondo possono essere curate da una donna molto più e meglio che dal sacerdote, e al sacerdote possono essere poi portate per essere completamente guarite. Vi si apriranno a voi discepole, molti cuori, e specialmente cuori femminili. Li dovete accogliere come fossero cari figli devianti che tornano alla casa paterna e che non osano affrontare il padre. Voi sarete quelle che ridate conforto al colpevole e intenerite coloro che sono chiamati a giudicare. Verranno a voi molti che cercano Dio. Voi li accoglierete come pellegrini stanchi, dicendo: “Qui è la casa del Signore. Egli subito verrà”, e intanto li cironderete del vostro amore. Se non io, un mio sacerdote verrà. La donna sa amare. È fatta per l’amore. Certo alcune hanno degradato l’amore facendolo diventare spesso schiavo dei desideri sensuali, ma anche in fondo alla loro sensualità c’è sempre prigioniero il vero amore, la gemma dell’anima loro: un amore libero dal fango amaro della sensualità, un amore fatto di ali e profumi angelici, un amore fatto di fiamma pura e di ricordi di Dio, della sua provenienza da Dio, e della sua creazione fatta da Dio. La donna è il capolavoro della bontà, insieme al capolavoro della creazione, che è l’uomo. Utilizzate questa capacità di amare e usatela nell’amore verso Cristo e per amore di Cristo, anche presso il prossimo. Siate tutta carità presso i colpevoli pentiti. Dite loro di non avere paura di Dio. I colpevoli sono i vostri fratelli e i vostri figli ammalati; essi hanno paura della mano del medico, della sua sentenza... No. Non così. Non devono avere paura. Voi che sapete quanto è buono Dio, ditelo che Dio è buono e non bisogna aver paura di Lui. Anche se sarà decisa nel dire: “Non fare mai più il male”, non cacerà mai colui che l’ha già fatto il male e che ormai si è ammalato. Voi lo curerete, per guarirlo. Siate madri e sorelle presso i sacerdoti e presso gli altri discepoli. Anche essi hanno bisogno di amore. Si stancheranno e si consumeranno nella evangelizzazione. A tutto quello che c’è da fare non potranno arrivare. Aiutateli voi, discrete e intraprendenti. La donna sa lavorare. Nella casa, in cucina e in tutto quanto è necessario al vivere giornaliero. Il futuro della Chiesa sarà un continuo venire di pellegrini ai luoghi di Dio. Siate accoglienti, assumetevi tutte le cose del più umile lavoro, per lasciare liberi i ministri di Dio di continuare l’opera del Maestro. E poi verranno i tempi difficili, sanguinosi, feroci. I cristiani, anche i santi, avranno ore di terrore, di debolezza. L’uomo non è mai molto forte nel soffrire. La donna invece ha sull’uomo questa vera capacità del saper soffrire. Insegnatela all’uomo, sorreggendolo in queste ore di paura, di sconforto, di lacrime, di stanchezza, di sangue. Nella storia nostra abbiamo esempi di magnifiche donne che seppero compiere atti di vero eroismo: donne eroine del dolore e nel dolore, donne conforto dei

martiri e martiri esse stesse, donne angeli dei perseguitati, donne, mute sacerdotesse che predicheranno Dio col loro modo di vivere e che, senza altra consacrazione che quella avuta dal Dio-Amore, nel battesimo, rimarranno consacrate e degne d'esserlo. Questi, in modo molto schematici, saranno i principali doveri delle donne che vorranno seguirmi. Io non avrò molto tempo da dedicare a loro in particolare. Ma si formeranno mettendo in pratica le mie parole. E più ancora si formeranno sotto la guida perfetta della Madre mia. Mia Madre sarà con loro, quando io non sarò più fra voi. Ella resta, e con Lei resta la Sapienza in tutte le sue virtù. Seguite, da ora in poi, ogni suo consiglio. Voi, discepole care, seguite l'esempio della Maestra mia e di tutti coloro che vogliono formarsi nella grazia e nella sapienza. Seguite la sua parola. È la mia, fatta più dolce. Nulla c'è da aggiungere ad essa perché è la parola della Madre della Sapienza. E voi, amici miei, sacerdoti e discepoli, sappiate avere delle donne l'umiltà e la costanza, e abbattendo la superbia del maschio non disprezzate le donne discepoli, ma temperate la vostra forza, e potrei dire anche la vostra durezza e intransigenza, al contatto della dolcezza delle donne. E soprattutto imparate da esse ad amare, a credere e a soffrire per il Signore, perché in verità vi dico che esse, cosiddette donne deboli, diverranno le più forti nella fede, nell'amore, nell'osare, nel sacrificarsi per il Maestro loro che amano con tutte loro stesse, senza nulla chiedere, senza nulla pretendere, soddisfatte soltanto di amare per darmi conforto e gioia.



**MAESTRO,
PERCHÉ DIO NON INTERVIENE
PER TOGLIERE IL DOLORE DAL MONDO,
SPECIALMENTE IL DOLORE INNOCENTE?**

Sentite, il dolore é entrato nel mondo per invidia del demonio, ma Dio non è autore del dolore e non gode del dolore dei viventi. Tutte le cose di Lui sono vita e tutte sono salutari. E poi, amici miei, dovete sapere che il dolore non è sempre un male. É un male dal lato umano, ma dal punto di vista di Dio è un bene. Aumenta i meriti delle persone buone che lo subiscono senza disperarsi e senza ribellarsi e che lo offrono a Dio, offrendo a Dio la loro rassegnazione, come un sacrificio di riparazione per le proprie manchevolezze e per i peccati del mondo, ed è anche mezzo di salvezza per coloro che non sono giusti, ma peccatori e cattivi. Io lo so che l'uomo lo trova difficile e insopportabile il dolore. Ma non è il Padre che dá dolore ai figli. Il dolore venne nel mondo come conseguenza del peccato originale. Ma quanto dura il

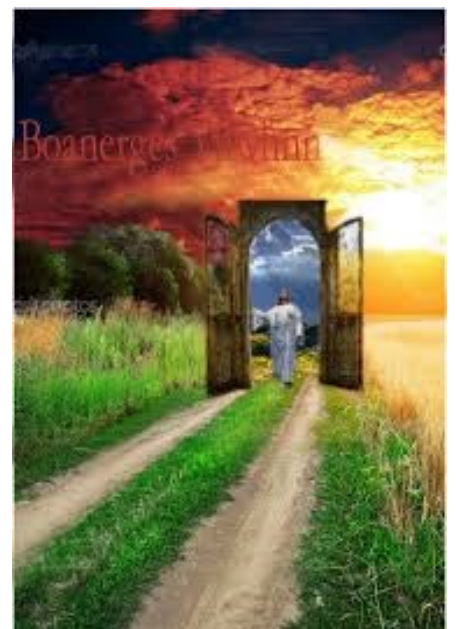
dolore sulla Terra? Nella vita di un uomo? Poco tempo! È sempre poco tempo, anche se dura tutta la vita. E allora, ascoltate: non è meglio soffrire per poco tempo sulla terra, anziché per sempre nell'inferno? Non è sempre meglio soffrire qui sulla terra che nel Purgatorio? Pensate che il tempo, nel Purgatorio, è moltiplicato per uno a mille. Per questo vi dico di non maledire il dolore, ma di benedirlo. Il dolore dovreste chiamarlo "grazia": esso, ripeto, purifica e santifica le persone buone e fedeli a Dio, e riscatta dai peccati, i peccatori, facendoli tornare a Dio, pentiti. A questo, soprattutto, serve il dolore delle persone innocenti, soprattutto dei bambini innocenti!



MAESTRO, TU PARLI SEMPRE DEL REGNO DI DIO: COS'È QUESTO REGNO DI DIO?

Vi racconto ciò che successe un giorno. Io stavo nella Sinagoga e parlavo proprio del Regno di Dio. Dicevo: Il Regno di Dio è qualcosa che non si costruisce con gli eserciti, né con la violenza e neppure con lo spargimento di sangue. Del Regno di Dio non faranno parte né i violenti, né i prepotenti, né i superbi, né gli iracundi, né gli invidiosi, né i lussuriosi, e neppure gli avari. Del Regno di Dio faranno parte i buoni, i miti, i puri di cuore, i misericordiosi, gli umili, coloro che amano il prossimo e Dio, i pazienti! Per conquistare il Regno di Dio sarete chiamati a combattere non contro i nemici esterni, ma contro i nemici di dentro. Contro quelli che sono in ogni parte del tuo cuore. Nel cuore dei dieci e dieci e diecimila tuoi figli. Togliete il peccato da tutti i vostri singoli cuori, se volete che domani Dio vi raduni e vi dica: "Popolo mio, entra nel mio Regno che non sarà più sconfitto, né invaso, né insidiato da nemici". Domani. Quale, questo domani? Fra un anno o fra un mese? Voi pensate solo a purificarvi e a fare vera penitenza. Pentitevi dei vostri peccati per esser perdonati e per essere pronti ad entrare nel Regno di Dio. Togliete da voi il peccato. Ognuno ha il suo. Ognuno ha quello che è contrario ai dieci comandamenti. Esaminatevi ognuno con sincerità, e troverete il punto in cui avete sbagliato. Umilmente abbiate un pentimento sincero. Vogliate pentirvi. Non a parole. Dio non si prende in giro e non si inganna. Ma pentitevi con la volontà ferma, che vi porti a cambiare vita, a vivere secondo la Legge del Signore. Il Regno dei Cieli vi aspetta. Fate penitenza! Il "domani" del Regno dei Cieli è imminente. Vi trovi senza peccati per possedere il Regno dei Cieli. Ad un certo punto uno mi interruppe e gridò: *"Quanto tu affermi mi pare in contrasto con quanto è detto nel libro secondo dei Maccabei, dove si dice che "È segno di grande benevolenza il non permettere ai peccatori*

di andare dietro per lungo tempo ai loro peccati, ma di dare subito mano al castigo". Tu invece parli come se l'Altissimo potesse essere molto lento nel punirci, attendendoci, come gli altri popoli, al tempo del giudizio, quando sarà colma la misura dei peccati. C'è contrasto fra la tua dottrina e quella racchiusa nel libro dei Macabei!". Io risposi che non c'era contrasto nella dottrina, ma nel modo di interpretare le parole. Poi continuai: Tu le interpreti secondo il modo umano. Io secondo quello dello spirito. Tu, vedi tutto con riferimenti al presente e a ciò che passa. Io spiego tutto dal punto di vista dell'aldilà e del soprannaturale. Sì, Dio colpisce materialmente nel presente, colpisce la superbia e l'arroganza dell'uomo su questa terra, su cose materiali. Ma siccome ama l'uomo, allora usa pazienza, e vi dá ancora tempo per ascoltare e mettere in pratica la Sua Parola e vi salviate prima dell'ora dell'ira divina! Non vuole più che voi siate peccatori. Ma se nelle cose passeggere di questo mondo vi ha colpiti, vedendo che la ferita non sana, ma anzi chiude sempre più il vostro spirito a Dio, ecco che vi manda non punizione ma salvezza. Vi manda Colui che vi sana e vi salva. E sono io che vi parlo. Ma quel tale insistette a dirmi: «Non trovi di essere audace nel professarti rappresentante di Dio? Nessuno dei profeti osò tanto, e tu... Chi sei, tu che parli? E per ordine di chi parli?». Al che io risposi: I Profeti non potevano dire di loro stessi ciò che io dico di Me stesso. Chi sono? L'Atteso, il Promesso, il Redentore. Già avete udito, Giovanni, che é stato il mio Precursore, dire: "Preparate la via del Signore. Ecco il Signore Dio che viene... Come un pastore pascerà il suo gregge, pure essendo l'Agnello della Pasqua vera". Fra voi sono quelli che hanno udito dal Precursore queste parole e hanno visto lampeggiare il cielo per una luce che scendeva in forma di colomba, e udito una voce che parlava dicendo chi ero. Per ordine di chi parlo? Di Colui che è e che mi manda. Ma l'altro continuó: «Tu lo puoi dire, ma puoi esser anche un mentitore o un illuso. Le tue parole sono sante, ma talora Satana ha parole di inganno tinte di santità per trarre in errore. Noi non ti conosciamo». Al che io risposi: Io sono Gesù di Giuseppe della stirpe di Davide, nato a Betlem-Efrata, secondo le promesse, detto Nazareno perché a Nazaret ho casa. Questo secondo il mondo. Secondo Dio, invece, io sono il suo Mandato. I miei discepoli lo sanno. Ma il mio interlocutore alla fine disse: «Oh! Loro! Possono dire ciò che vogliono e ciò che tu fai loro dire». Ma io poi passai ai fatti e dissi: Un altro, che non mi ama, parlerà e dirà chi sono. E quel giorno chiamai uno dei presenti. Guardai la folla che era stupita dalla disputa, urtata e divisa fra opposte correnti. La guardai, cercando qualcuno con i miei occhi, poi chiamai forte: «Aggeo! Vieni avanti. Te lo comando». Grande mormorio fra la folla, che si aprí per lasciar passare un uomo, tutto scosso da un tremito e sorretto da una donna. «Conosci tu quest'uomo?», dissi io. «Sì. E' Aggeo figlio di Malachia, qui di Cafarnaò. È posseduto da uno spirito malvagio», rispose. «Tutti lo conoscono?». La folla gridó: «Sì, sì». «Può qualcuno dire che ha già parlato con me, anche per pochi minuti?». La folla gridó: «No, no, è quasi deficiente, e non esce mai dalla sua casa, e nessuno ti ha visto entrare in essa». «Donna, portalo davanti a Me», dissi io. La donna lo spinge e lo trascina, mentre il poveretto trema più forte. Il capo della sinagoga mi avverte: «Sta' attento! Il demonio sta per tormentarlo... e allora si scaglia contro, graffia e morde». La folla fa largo, pigiandosi contro le pareti. L'indemoniato viene davanti a Me. L'uomo, abituato a non parlare, stenta a parlare e mugola, poi la voce si trasforma in parola e grida: «Che c'è fra noi e Te, Gesù di Nazaret? Perché sei venuto a tormentarci? Perché a sterminarci, Tu, Padrone del Cielo e della terra? So chi sei: il Santo di Dio. Nessuno, nel corpo, fu più grande di Te, perché nella tua carne d'uomo è chiuso lo Spirito del Vincitore eterno. Già mi hai vinto in...». «Taci! Esci da costui. Lo comando», gli dissi io. L'uomo fu preso come da una crisi strana. Si dimenava a stratonni, come se ci fosse chi lo maltratta con urti e stratonate, urlava con voce disumana, spumava e poi venne gettato a terra da cui poi si rialzó meravigliato e guarito. «Hai udito? Che rispondi ora?» chiesi al mio oppositore. L'uomo barbuto fece una alzata di spalle e se ne andó senza rispondere.



MAESTRO, ALCUNI HANNO PAURA DI TE

No! Nessuno deve aver paura di Me! Io sono venuto per i buoni e più per chi è in errore. Io voglio salvare tutti, non condannare. Con gli onesti sono tutto misericordia.

E CON I PECCATORI E I DIONESTI COME SEI?

Sono anche tutto misericordia, su questa terra. Per dionesti intendo quelli che hanno la dionestà spirituale e ipocritamente si fingono buoni mentre fanno opere malvagie. E tutte queste cose le fanno per avere utile proprio e per ricavare utile dal prossimo. Con questi sarò severo, nell'aldilà, se non si pentiranno e non si convertiranno.

MAESTRO TI PIACCIONO I BAMBINI?

Sì, perché sono puri... e sinceri... e amorosi

HAI DEI NIPOTI, MAESTRO?

No! Non ho che una Madre... Ma in Lei c'è la purezza, la sincerità, l'amore dei bambini più santi, insieme alla sapienza, alla giustizia e alla forza degli adulti. Ho tutto in mia Madre.



E PERCHÉ 'L'HAI LASCIATA?

Perché Dio viene prima anche della più santa delle madri.

ALLORA NON HAI FRATELLI?

No! Ho dei cugini da parte del marito di mia Madre. Ma ogni uomo mi è fratello ed io sono venuto per tutti.

HAI FREQUENTATO DELLE SCUOLE? DA CHE SCUOLA VIENI?

Ho frequentato la scuola di Dio e vengo dalla scuola di Dio. Io vengo per riportare tutti a questa scuola

santa e immutabile. Chi vuol conoscere la Luce, la Verità, la Vita, chi vuole risentire la Voce di Dio che parla a voi, venga a Me e ascolti Me. Seguite Me, ora, perché io vi porto, alla vera Terra Promessa, alla Terra Beata. L'ora della Grazia è venuta. L'hanno attesa i Patriarchi e sono morti nell'attenderla. L'hanno predetta i Profeti e sono morti con questa speranza. L'hanno sognata i giusti e sono morti confortati da questo sogno. Ora è giunta quest'ora. Venite. Il Signore sta per giudicare il suo popolo e per fare misericordia ai suoi servi.



SERVIZIO PASTORALE A CURA DELLA MISSIONE CATTOLICA ITALIANA VILLINGEN-SINGEN



**N. 146
APRILE
2024**



Erzdiözese
Freiburg